

Con un poliziesco interpretato dal popolare Diego cominciano oggi le trasmissioni sperimentali di RaiSat, diffuse direttamente dal satellite. Per riceverle basta un piatto di 50 centimetri

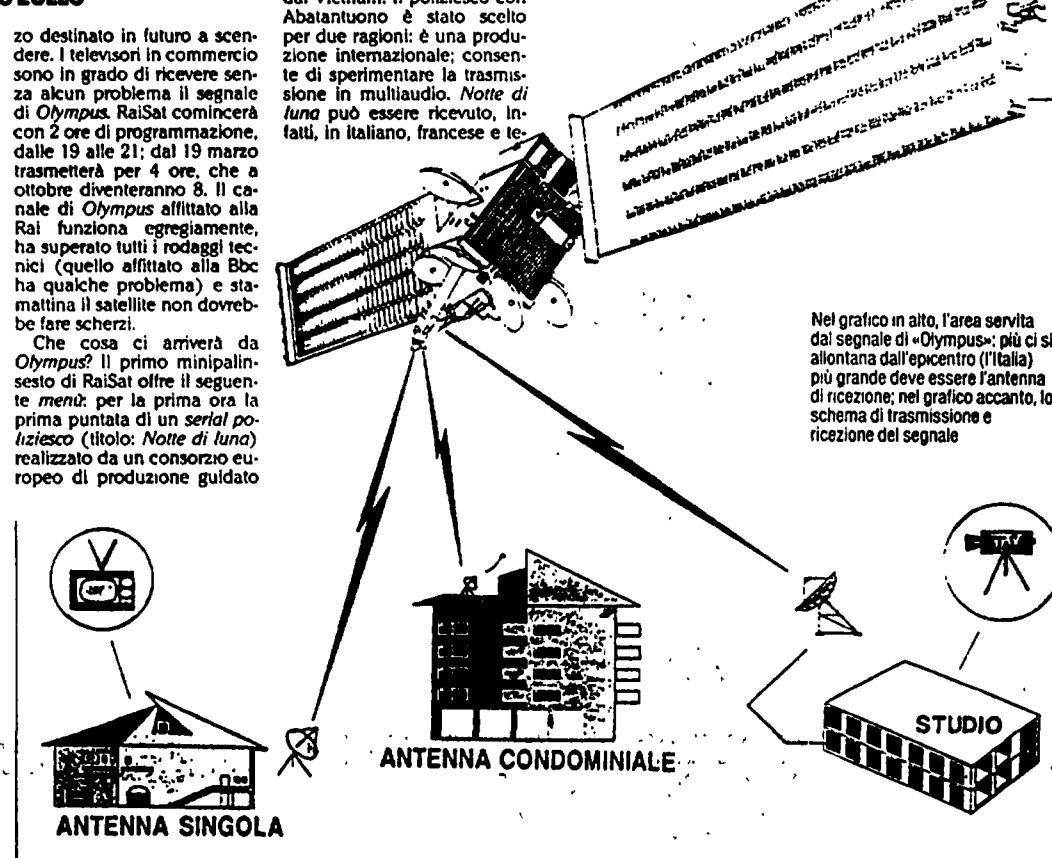
«Sono Abatantuono vengo da Olympus»

Alle 9,45 di domani mattina, nel centro di produzione di via Teulada, il presidente Cossiga premerà un bottone e da Olympus, parcheggiato in orbita geostazionaria a 36mila chilometri di altezza, giungeranno le prime immagini di RaiSat, il canale televisivo diretto da satellite. Chiunque abbia un'antenna paraboloidale omologata di 40 cm di diametro potrà ricevere RaiSat. Per la tv comincia una nuova era.

ANTONIO ZOLLO

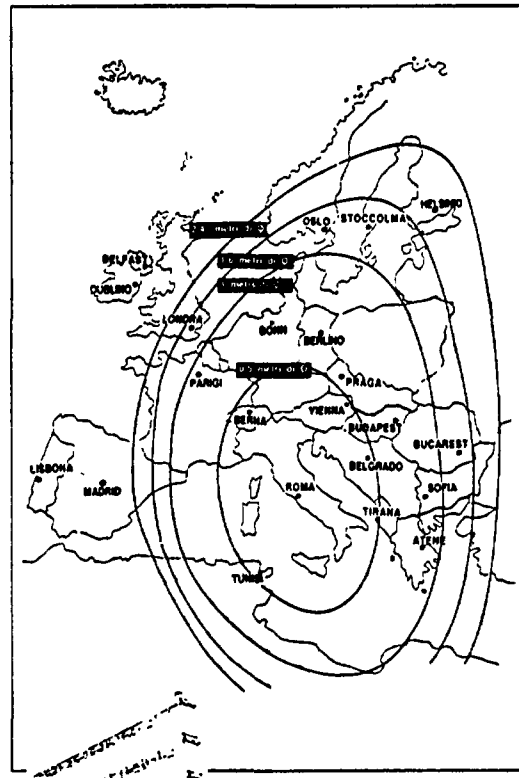
ROMA. Le circostanze non sono delle migliori, la Rai vive giorni tormentati ma quella di domani è lo stesso una grande giornata. Sulla nostra testa ci sono già molti satelliti, di altri paesi, di media e forte potenza. Essi trasmettono programmi che giungono direttamente agli apparecchi televisivi saltando la tradizionale rete di trasmissioni e ripetitori. I satelliti di media potenza, usati anche per la trasmissione di altri segnali, richiedono per la ricezione antenne molto grandi o un sistema terrestre di ripetizione e diffusione via cavo. Il segnale che Olympus trasmette a terra dopo averlo ricevuto dalle stazioni di emissione è forte e chiaro, arriva direttamente alle antenne condominiali e a quelle individuali. Poiché l'Italia è l'epicentro del cono di illuminazione di Olympus, chi possiede una antenna paraboloidale di mezzo metro di diametro, omologata, e il decodificatore che legge il segnale nel passaggio tra l'antenna e il televisore, da oggi può ricevere due ore di programmazione Rai supplementare. Con la stessa antenna si possono ricevere i programmi irradiati dai satelliti francese e tedesco. Tra alcune settimane le aziende specializzate immetteranno sul mercato un sistema di ricezione (antenna più decodificatore) al costo di 1 milione e 200mila; un prezzo destinato in futuro a scendere. I televisori in commercio sono in grado di ricevere senza alcun problema il segnale di Olympus. RaiSat comincerà con 2 ore di programmazione, dalle 19 alle 21; dal 19 marzo trasmetterà per 4 ore, che a ottobre diventeranno 8. Il canale di Olympus affittato alla Rai funziona egregiamente, ha superato tutti i rodaggi tecnici (quello affittato alla Bbc ha qualche problema) e stamattina il satellite non dovrebbe fare scherzi.

Che cosa ci arriverà da Olympus? Il primo minipalinetto di RaiSat offre il seguente menù: per la prima ora la prima puntata di un serial poliziesco (titolo: Noie di luna) realizzato da un consorzio europeo di produzione guidato da Massimo Fichera che, come vicedirettore generale Rai per i nuovi servizi, è a capo anche della task force alla quale l'azienda ha affidato la nuova sfida tecnologica. Protagonista di Noie di luna: Diego Abatantuono. La seconda ora sarà occupata da un numero monografico di una rivista realizzato dalla tv svizzera. Racconta storie di reduci dal Vietnam. Il poliziesco con Abatantuono è stato scelto per due ragioni: è una produzione internazionale; consente di sperimentare la trasmissione in multilingua. Noie di luna può essere ricevuto, infatti, in italiano, francese e tedesco grazie a un brevetto messo a punto dal Laboratorio Rai di Torino, i cui tecnici hanno così sviluppato una ulteriore potenzialità tecnologica dello standard di trasmissione Pal. In seguito, RaiSat offrirà programmi secondo il criterio di Best and before, il meglio e in anteprima: si ricomincerà al magazzino degli inediti Rai, ad acquisti mirati, alla promozione di programmi di produttori esteri alla Rai, all'offerta di altre tv, con priorità per quelle dei paesi che non dispongono ancora della tv diretta da satellite. Ma il nuovo canale servirà per sperimentare a 360 gradi: multilinguismo, programmi mirati, trasmessi in codice; tv a pagamento; tv didattica. Si tratta, insomma, di una grande esperienza di mercato che, sulla base di altre esperienze, si è rivelato ricco di potenzialità ma anche di trappole. Tra alcuni mesi la Rai comincerà ad analizzare le reazioni di 500 utenti selezionati in Italia dalla Agb, un istituto specializzato; la Philips ha attrezzato altri punti di ascolto all'estero: consoli, istituti di cultura... Ma che cosa spinge la Rai a questa avventura? In primo luogo, il satellite è destinato ad essere presto il veicolo privilegiato per il trasporto dei segnali; in secondo luogo, soltanto il satellite può veicolare il segnale della tv ad alta definizione, che determinerà un salto enorme nella qualità delle immagini; in terzo luogo, perché questo è l'avvio di una nuova era tecnologica, che richiede investimenti ingenti ma promette profitti altrettanto ingenti. Nessun paese che voglia restare nel novero di quelli più moderni e avanzati può restare fuori da questa avventura.



Nel grafico in alto, l'area servita dal segnale di «Olympus»: più ci si allontana dall'epicentro (l'Italia) più grande deve essere l'antenna di ricezione; nel grafico accanto, lo schema di trasmissione e ricezione del segnale

desco grazie a un brevetto messo a punto dal Laboratorio Rai di Torino, i cui tecnici hanno così sviluppato una ulteriore potenzialità tecnologica dello standard di trasmissione Pal. In seguito, RaiSat offrirà programmi secondo il criterio di Best and before, il meglio e in anteprima: si ricomincerà al magazzino degli inediti Rai, ad acquisti mirati,



Come un sindaco comunista diffonde l'«Unità», fa il tesseramento, non dimentica il contatto con la gente. Dieci nuovi iscritti al nostro Partito

Una scuola di vita

Caro direttore, sono un compagno di 41 anni, iscritto alla Fgci dal 1963 e al Pci dal 1967; da circa 2 anni sono sindaco di Cavarzere, una cittadina di oltre 17.000 abitanti; l'Amministrazione poggia su una maggioranza Pci-Dc che conta 22 consiglieri su 30. Pur essendo sindaco, con tutti gli impegni e problemi che questo incarico comporta, trovo anche il tempo, e lo faccio molto volentieri, di diffondere ogni 3 domeniche l'«Unità» e di fare il tesseramento al Pci, avendo sempre considerato questi momenti di contatto con i nostri iscritti una scuola di vita per ogni dirigente comunista. Come tutti i compagni partecipo al dibattito aperto nel Partito dalla proposta del segretario Occhetto e dalla presentazione delle 3 mozioni e il mio voto lo esprimerò al congresso della Sezione in cui sono iscritto. Ho voluto però sentire l'opinione di altri compagni e allora, utilizzando soprattutto i giorni festivi, ho rinnovato la tessera a circa 200 compagni e compagne, recludendo 10 nuovi iscritti al Pci.

Quello che emerge con forza, al di là dei giusti interrogativi, delle preoccupazioni, delle aspettative sul futuro del Pci, è che i nostri iscritti non apprezzano minimamente la piega che ha preso la discussione fra i nostri dirigenti nazionali. Non comprendono, non giustificano certe asperità che nulla hanno da spartire con la storia democratica, di rispetto reciproco che sempre hanno caratterizzato il nostro partito. Diamoci una regolata, compagni dirigenti: non utilizzate quotidianamente l'«Unità» e altri giornali per difese o attacchi personali. In questa fase così difficile ma carica di tensione politica, di possibilità di crescita delle forze progressiste, il nostro partito, il Paese hanno bisogno essenzialmente di una cosa: al di là della mozione che otterrà la maggioranza al Congresso, tutto il partito dovrà impegnarsi nella costruzione di un futuro migliore e più giusto per il Paese, per i lavoratori, per le classi più povere. Nadio Grillo, Cavarzere (Venezia)

Carriere universitarie: ci vuole più trasparenza

Caro direttore, ho letto sull'«Unità» del 25 gennaio l'articolo di Domenico Losurdo «Attenti al luddismo. Salviamo i concorsi» che, con dovizia di argomentazioni, motiva la sua «critica» alle contestazioni in atto mosse nei confronti degli attuali meccanismi concorsuali a livello universitario. Losurdo critica, più o meno esplicitamente, coloro (soprattutto ricercatori e professori associati) che denuncerebbero con troppa enfasi la mancanza (reale) di prospettive a livello di carriera. E Losurdo motiva questa sua critica rilevando che gli sbocchi di carriera non possono essere riaperti a favore di ricercatori e associati «richiudendoli per sempre»; ad esempio, agli insegnanti di liceo meritevoli o a studiosi esterni all'Università. Ma Losurdo, così argomentando, non si accorge che il discorso penalizza soltanto i ricercatori e prof. associati salvaguardando la fascia dei prof. ordinari. Non si capisce perché ricercatori e associati dovrebbero sacrificare le proprie carriere in nome degli studiosi esterni meritevoli (alcuni molto più meritevoli di molti professori ordinari, non c'è dubbio). Che cosa sacrificano gli ordinari in nome di questi studiosi esterni? Un bel nulla di nulla! Allora il problema è quello, semmai, di salvaguardare il sacrosanto diritto di carriera di ricercatori e associati; e senza «salir di ruolo», seguendo il logico percorso da ricercatore ad associato e da associato ad ordinario e non da ricercatore ad ordinario come avviene a volte, con «arroganza di potere», nella pratica di diverse commissioni concorsuali. E per gli studiosi esterni? Ebbene, per loro si facciano concorsi riservati senza intaccare la carriera di coloro che da 15-20 anni (e spesso ancor di più) sono impegnati all'Università nella ricerca e nella

didattica in modo sovente suppletivo ai loro doveri. E Losurdo sa bene - survia, parliamo fra intenditori di queste faccende! - che il divario economico fra gli ordinari e gli associati e i ricercatori è sostanzioso, molto sostanzioso, e non è affatto un mio, come egli lo definisce; non il 30%, ma il 42%; la stessa «indennità integrativa speciale» è differente nelle diverse fasce docenti e dei ricercatori. Fare dell'ideologia a difesa dei propri privilegi non giova, in questo caso e in questo momento, a nessuno. Soprattutto nella «cultura della sinistra» la trasparenza su queste faccende è quasi d'obbligo. Alfredo De Paz, Professore associato di Metodologia della critica d'arte all'Università di Bologna

Il congresso e l'eccessiva lunghezza delle mozioni

Cari compagni, la stagione che il Partito sta vivendo è estremamente intensa. Non intendo entrare nel merito delle questioni politiche che occuperanno il Congresso, ma limitarmi a considerare che in questi momenti vengono esaltati i pregi e i difetti della nostra organizzazione. Chi scrive è uno dei tanti segretari di sezione che in questi giorni si scontra con una difficoltà di cui nessuno parla: quella di farci capire dalla gente e dallo stesso corpo del Partito; quella di portare il dibattito pregressuale nazionale nella «cultura politica» dei compagni; quella di evitare laceranti divisioni su quegli aspetti che potrebbero essere marginali. Quanto è grande la distanza tra i dirigenti e gli iscritti di questo partito? E tra le sezioni ed i cittadini? L'informazione è vitale, ora più che mai. Non sempre lo abbiamo inteso, non sempre facciamo tutto quel che si può. Non possiamo lasciare l'informazione pregressuale né ad una tv né ad una

classe giornalistica attratte solo dagli scoop scandalistici, spesso anticomunisti. Come pensiamo di informare con documenti ininterrottamente come le tre mozioni? Si dirà che non si può banalizzare un dibattito che è complesso; ma non si può nemmeno limitarlo nell'ambito di ristrette avanguardie politico-culturali. Giuliano Salato, Castellamonte (Torino)

La «materia alternativa» e un diritto defraudato

Signor direttore, sono la madre di un bambino che frequenta la terza elementare. Sono venuta a sapere che mio figlio, fatta eccezione di una unica lezione sull'educazione stradale, dall'inizio dell'anno scolastico non ha mai potuto fruire dell'insegnamento della materia alternativa. Eppure per essa era stato redatto un programma di lavoro. Nel suo quaderno è rimasta una sola pagina scritta. Vorrei sapere che iniziative si prenderanno per evitare questa vera e propria lesione dei nostri diritti. Rosanna Libianchi, Palestrina (Roma)

Una ragazza sovietica che può scrivere in italiano

Cara Unità, sono una ragazza sovietica di 20 anni e mi interessa la cultura italiana, il vostro modo di vivere e così via. Mi piacerebbe dunque corrispondere con qualcuno nel vostro Paese, tenuto conto che posso anche scrivere in italiano. Irina Ziltzova, Snajperskaja 6-3-135, 111.395 Mosca (Urss)

Il bello e il brutto di viale Mazzini

Un'area che si estende dal Mar Rosso alla Scandinavia sta per essere coperta dal segnale della televisione pubblica italiana: partono domani le trasmissioni sperimentali della Rai via satellite a diffusione diretta. Preso a sé, questo fatto restituisce un'immagine molto brillante della Rai: l'immagine di un'azienda evoluta e dinamica, proiettata fortemente sulla direzione internazionale, all'avanguardia nella sperimentazione e nell'uso delle nuove tecnologie. Non è un'immagine falsa, e ci sono altri elementi che contribuiscono a darle sostanza di verità: dalla presenza Rai nel campo dei servizi telematici a valore aggiunto alle iniziative in materia di tv ad alta definizione, che dovrebbero vedere come logico sbocco la scelta di Torino (con il suo prestigioso laboratorio di ricerca) quale sede di uno studio per la produzione sperimentale in alta definizione, secondo lo standard europeo, nell'ambito del progetto comunitario Eureka. Questa attitudine propulsiva dell'azienda va incoraggiata. Perciò è saggio proporre in consiglio di amministrazione che la linea di contenimento delle spese, adottata in attesa di definire il preventivo del 1990, non sia indiscriminata bensì selettiva, e garantisca comunque le risorse necessarie per alimentare i settori più innovativi dell'attività aziendale, tra cui appunto le trasmissioni da satellite. Ma non si può fare a meno di domandarsi: che senso ha tutto questo? Perché in Rai, accanto al rispettabile dottor Jekyll, convive un ripugnante mister Hyde, e quest'ultimo rischia di avere la prevalenza sul primo, e di portarlo alla rovina: un mister Hyde che in parte si annida dentro il corpo dell'azienda (ed è fatto di prassi vecchie e pigre, di modelli organizzativi obsoleti, di acquisizioni alle intrusioni e ai condizionamenti impropri della politica); e in parte l'assedia dall'esterno, impersonandosi in un blocco di forze

che lavorano su più fronti per indebolire il servizio pubblico, per mortificare l'autonomia, per renderlo marginale e subalterno. Come in certe conurbazioni medio-orientali o sudamericane, dove i quartieri opulenti confondono e qualche volta si intersecano con il degrado delle bidonvilles, in Rai ricchezza e miserie coesistono assurdatamente: la ricchezza di professionalità creative, di un «know-how» sofisticato e orientato al futuro, di dedizione ai compiti del servizio pubblico, accanto alla miseria di tutto ciò che impedisce alla Rai di essere ciò che potrebbe essere, marcandola di inguaribile schizofrenia. Fuor di metafora: a che serve che la Rai risponda all'appello dell'innovazione tecnologica (e continui a conquistarsi sul campo il primato dell'ascolto e della qualità dei programmi), se poi soggiace a meccanismi di acquisizione delle risorse

che sono incompatibili con qualsiasi realtà di impresa? E se, perciò, non è in grado di autoprogrammare il proprio sviluppo, e soffre la precarietà o il dissesto del proprio conto economico? In una fase tanto cruciale per gli sviluppi del mercato della comunicazione, come può la Rai permettersi di restare alcuni mesi senza il direttore del personale, con il consiglio di amministrazione scaduto e il direttore generale dimissionario, se non al prezzo di accumulare un irreversibile deficit di capacità e di iniziativa imprenditoriale? Ma torniamo più puntualmente al satellite: investendo nel quale la Rai imprime un salto di qualità alla struttura delle proprie reti di trasmissione. Nel frattempo, però, si infiliscono le voci secondo cui il governo e l'Iri avrebbero unilateralmente deciso, e starebbero per attuare, lo scorporo degli impianti Rai da conferire

CHE TEMPO FA

Weather forecast section with icons for Sereno, Variabile, Coperto, Pioggia, Temporale, Nebbia, Neve, Maremosso.

Tables for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO' with city and temperature data.

ItaliaRadio advertisement with 'LA RADIO DEL PCI' and 'Programmi' section.

PUnità advertisement with 'Tariffe di abbonamento' table and contact information.